

# PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

## Tra Libri e Giornali

Riccardo Pittori — *Il Dove, Canne*. — Trieste, Stan. del. Tip. G. Capelli, editore. — 1894.

Una creazione dallo spirito, leggendo lo ritocco, e non indarno il ho anzi domandata ai tanti soavi del Pittori: perchè egli abbia, nell'atto suo intellettuale così mite e sereno, vagito di poesia, che l'animo del lettore vince e consola, compito dell'arte vera, massima dell'arte nostra italiana, ispiratrice di quella calma fiducia che infranca e sbuccia, e ci rende più buoni.

Unicamente impressionati, restiamo fin dalla dedica affettuosa del *Canne*.

Da un primo ed unico apparso  
Quel dolce il ingegno di la faranno  
E per altro, dell'effetto assenso,  
In ogni atto di mal fare o fra  
Noi, immagino al verso, le dispende  
Da parte in quella eco del vero,  
Aveva, il verbo di sognare, e  
Voleva, il pensiero, ultimo verso  
Che a V. Pittori, il cantore, il padre  
Evidente lo da lista lo ad ogni, prego.

Il primo verso è un idillio: tanta è la freschezza e soavità delle immagini di esso, richiamate alla fantasia. La stessa semplicità di mezzi il Pittori dispiega nel

Da in sua calda stalla  
Bisce di mattina il bove ed il aratro  
Piega, per lui si caderà nel solco  
Duro a squadrare la seconda terra  
In della ogni di rossa, onde, ed a nem  
Sotto il fondo, strame, umori e suochi  
Fav, tanto si, al brado del sole  
Ed, non bove, il torto, che con tanta  
E nascono, pazienza, movi  
E muove il collo, a la fatica, come  
In della, e andò, si arca, si l'ampio  
Arca, di tutto, pale, tra, il corra  
E da la, rose, mar, il podero  
E lo, spinge, se la via, l'ombra  
Una, roba, in fiore, alza la testa  
E come, arida, lingua, un ramocello  
Sovra, e, prosegu, rammando, il gallo  
E, come, che il rege, e con la noia  
E lo, spinge, in la man, la fessura  
Vagando, dagli, la, beulla, pende  
E, fucola, da la, venga, fischia  
Sulla, rossa, una schiena, e inutilmente  
Tenta, lasciarsi, il, idure, cadì  
Partendo, gli, occhi, tu, colosso, a quella  
Risibile, minaccia, e qualche cosa  
Di, solenne, e di sacro, la, qua, tuo, mito  
L'istmo, che ti fa, il, mansieto.

Scena quotidianamente vedute, ma che solo in un canto la poesia delle cose destano *la muscato ed del verso*.

È il cantore della *Femmina*, della *Canaglia*, delle *Frade* — l'osservatore della natura in tutte le sue manifestazioni multiformi — descrive con mirabile arte il lavoro del bove, che uscito vince

E scio a scio  
L'altro magro, e quando il campo tutto  
Foscelli di terrano umido e novo  
In un giro la grave, come ripete.

fino a che  
l'anno  
annunciando di nuovo, in ogni  
La prima, stia, e mara, dal nome  
Causa, gli, la, sola, si.

Qui, come il di nuovo, lavoro, e comincia, all'Espresso, e narra, parsimoniosamente, la storia, di tutti, bove, simbolo, per l'arte, grazia.

nella, loro, amata, edizione  
che di se, la, ributta, e al bene, altri, S. Andrea.

e ricorda, gli, stili, di Mosca, ed i carmi, di Virgilio, e il rapimento, di Europa, e come

da, effell, ne, gli, ueriosi, pogg  
E, scando, la, penosa, del, forte  
Ho, il, si, dolce, a, tutti, nome, d'Italia.

e l'altro, onde, Romolo, al bianco, bove, insieme, con la, voce, river, cancellato.

spinge, a, regnar, col, toro, e, stia,  
Roma, quadra.

Da, qui, pure, cominciando, in, mente,  
E, lo, d'armenti, e di, puledri, car,  
E, l'omni, per, il, profano,  
E, scio, l'ingoi, del, timore, di, scio,  
Cando, Boio, bove, con la, gio, ando  
Cando, e il bove, candido, e ferace,  
come, Romolo, a Roma, il sacro, vello.

È il ricordo di Trieste, fondata da latini, col loro medesimo, col quale Romolo, fonda Roma, scende al Poeta, un brano stupendo di lirica, dove la potenza del sentimento si dispiega, alla sostenutezza del verso, pur sempre armonioso e fluente. E per la patria, che nell'intelletto, vede il fuoco, dal core, e lo accende di novelli entusiasmi: in ogni dove, la prima fede, sulla patria: generosa e bella, e Trieste, la quale, vive, e propaga, il suo, il guaggio, rimasto, e traverso, tempo, immutato — puro e latino — e non, ohi, le arti belle, tutte, conducenti, a glorificare, la Patria, e tutte, con, l'ardore, portarsi, dal Poeta, ricordato, Pieta, non, è l'umile, storia, della sua terra, di guerresca, ventura, e di sanguinose, leggende; ma, pure, il popolo, triestino, seppè, magnanimo, sostenere, il diritto, del nome, indigeno, del Comune, e mai, nel suo, gran, onore, che, affermare, batte, il languido, il germe, della vita, civile. E il Poeta, segue, del Popolo, di Trieste, così, gli, antiche, tradizioni:

Oh patria mia, l'inutile dispregio  
Altri scagli a la triste epoca, volga  
Altri la faccia al lato che promette  
Più circoli e più pane, altri col censo  
Saggi il sentiero della fama, vinci  
Altri per vanità le nature  
Bagnanza di battere a le porte  
D'arida grandi, e con sottili insidie,  
Magnanimo parlando, unil, pioscabi,  
Nel lavoriamo per la patria, a fer  
Ma il tener la ricchezza, e la, merna,  
L'obolo, e come un, un, un, e alla  
L'ingenua, antica, poesia, del core.

Dopo il sentito, entusiastico, ricordo, parte, il Poeta, riprende, la storia, e la mitologia, del bove, e, in brevi, periodi, efficacissimo, descrive, i vari, onde, si, vedono.





chiamante di studi storici, letterari ed agrari e risponde a tutti alla domanda: «ad erano ispirati i giornali di un tempo anche tra noi?», collaboravano disinteressatamente e stornici tra cui, si può dire costantemente, il prof. Paolo Tedeschi.

**elenco di pubblicazioni recenti**

**di autori friulani o che interessano il Friuli**

Una pubblicazione, L'editore Giovanni Foddy, di Udine, ha pubblicato un volume di letteratura popolare interessantissimo.

È opera del prof. Vittorio Corrao, direttore della scuola di Rovigo ed è intitolata *La leggenda di Sorvabio*.

Il volume, nitidamente stampato, è in vendita presso i principali librai al prezzo di una lira.

Lo stesso editore ha pubblicato, per la nona volta, il notiziario annuale in vernacolo, di GOMON SALVADI, che continua l'usanza antica e la solita forma di poesia.

**COLLINE FRIULANE**

È pubblicato l'annunciato volume del signor Angelo Menegazzi di Trieste (Udine, via Domenico Del Bianco). Il nostro illustre collaboratore, sig. V. Baldassar, promette una recensione per la *Pagine*, e il prossimo, se non che verrà fatta, con interessamento per la competenza di chi la scrive. Intanto, constatiamo che i giornali di Trieste, di Gorizia, di Udine parlano di questo *Colline Friulane* con grande favore.

Magiamo dal *Espresso* di Trieste questi periodi, che gli autori ed al libro si riferiscono.

«Di Angelo Menegazzi ricordiamo aver letto ancora nell'anno 1887 alcuni sentiti e competenti articoli nel periodico letterario *Libertà e Lavoro* del Caprioli, articoli che posero con studi attenti e più approfonditi e andati ampliando e ripubblicandoli quattro anni or sono nel volume *A traverso il Friuli*, che in quelle pagine si avviluppava un genere letterario di cui speriamo, che ne rispecchiava unicamente il genio produttivo, ma la sbrigativa fantasia, una contemporaneità e soggetti storici che descrivono di una vivacità, una di sentimento e di patriottismo. Si presentandosi adesso con questo *Colline Friulane*, noi vi riscontriamo ancora sempre quella medesima arte caratteristiche, e se vogliamo dire, sintetizzate forse con maggiore unità e determinatezza.

«L'arte, e lo stesso autore ce lo avverte nell'aveva presente, egli non si è fatto avanti con alcuna pretesa di lavoro eruditamente e artisticamente fatto, eppure di sopra a quella semplicità che ad ogni modo si predisponeva, si è volutamente con lo scrittore, ogni sicurezza di si dal suo indirizzo, esteso del libro, il quale sino alla fine conserva un efficacia di colorito e una limpidezza di frasi davvero attraenti.

«Con sue racconto egli ci porta in mezzo a quei colli pieni di memorie e di mitreschi panorami che fanno una potente girandola intorno a quella che egli chiama *francia nera patriarcale*, la terra di S. Daniele...»

**Un episodio della Farsa umana**

Da questo romanzo del signor Mose Saccomani, recentemente uscito dalla tipografia Domenico Del Bianco, parlano, il signor F. B. nella *Pagina del Friuli*, il signor A. T. nel *Giornale di Udine*, il *Correntino Udinese*, il *Corriere di Gorizia* con parole di encomio per il lavoro di simpatia per l'autore.

Nel prossimo numero riprodurremo qualcuno di questi giudizi, perchè ci sembra che il libro meriti essere letto, e incoraggiato l'uomo che lo compose. Intanto annunciamo che il volume troverà in vendita presso i librai Gambiari e Tassani e presso l'emporio giornalistico di Achille Merello.

**Dizionario del P. Basilio da Gemona**

Quanti friulani hanno un'ottima memoria storica e letteraria della piccola patria e ricordano con ammirazione coloro che, procedendo nella vita, lasciarono tanta di grande e benefico ingegno, appenderanno con viva compiacenza che la Circa Biblioteca di Udine acquistò in questi giorni un bellissimo esemplare in folio del *Dictionnaire omninois, Français et Latin, par le P. Basile de Gemona, par M. De Guagnard*. — 4. Paris, de l'imprimerie imperiale, M.DCCC.XIII. — 112 pag. di testo e 2 di errata, nonché il *Supplément au Dictionnaire omninois - Latin du P. Basile de Gemona, par Félix Gignoux*. — 4. Paris, chez N. Mache, Libraire, rue de la Harpe, n. 4, 1819, di pag. 165 in folio.

L. BELLANI

**DI UNA MONETA TROVATA A CERCIVENTO**

Cercivento, Aprile 1889.

La giovane Anna di Antonio di Nova di Cercivento superiore, trovandosi a mendicare un fondo primitivo al sud-ovest del casolare denominato Vidale nei pressi di Cercivento superiore, alla distanza di qualche stadiometro, e spianando col rastello il cumulo di una terra, vide e raccolse una moneta di rame il di cui diametro era di circa 2 centimetri, e la grossezza di circa 3 millimetri. Aveva l'impronta ben formata di un uomo con lunga barba, e con la seguente iscrizione attorno ad lettere maiuscole, della grandezza di circa 3 millimetri: *RICORDUS V. RANA CAMERINI NUX*. — Nel rovescio era l'impronta pura del formato di una torre sopra un'altura, più stretta in alto che a basso e incastata con a pian terreno una porta e sopra questa una finestra rettangolare, e nel fondo attorno in lettere maiuscole, eguali alle antecedenti, leggevasi il motto: *ERGO NOMIS HNS TORRIS FORMIDINE*. L'orlo della moneta era in qualche luogo un po' sporgente per varie ammaccature riportate. Anche l'occhio dell'effigie del duca, fatta questa in profilo, guardante a ponente aveva presso il naso un piccolo buco di circa un millimetro di diametro e di profondità. Tutto ciò osservato, la moneta era nel suo negoziare ben stato.

Il padre della giovinetta, trovandosi qualche di dopo in Palazzo presso il signor Ramondo Milesi, farmacista, che lo mostrò e cedette verso un piccolo importo di denaro corrente, col quale la giovinetta si comperò una piccola macchina, e così andò bene, tanto la giovinetta che il sig. farmacista, che accrebbe la sua raccolta numismatica, restarono pienamente soddisfatti.

**PUBBLICAZIONI**

DEVE DALLA TIPOGRAFIA DEL BIANCO

PAOL V. OSTERMANN. — *La vita in Friuli, usi, costumi, credenze, pregiudizi e superstizioni popolari*, pag. 116 - XVI L. 5.

— *Vallate Friulane*, pag. 106 - XVI L. 3. edizione mezzo secolo, il 2.50. edizione economica.

— *Vallate Friulane*, appendice (edizione riservata) pag. 47 - VII L. 2.50.

CARLOTTA T. DREANI. — *Il Comune di Portogruaro, sua origine e sue vicende (1140-1420)*, pag. 177 con illustrazione della Loggia di Portogruaro e l'albero genealogico di Casa Squarza L. 2.

— *I Signori di Ragogna, di Toppo e di Pinzano* - Note storiche. — Prezzo L. 1.

C. RAVETTI. — *Rime e Prose in vernacolo goriziano*, pag. 210 - XXXIX, con ritratto dell'autore L. 2.50.

G. POGGI. — *Montebelluna e suo territorio*, pag. 360 con illustrazioni e 6 carte topografiche L. 4.